

Betlemme minacciata dai missili? Adriano in versione natalizia

«Vinceremo la partita della pace»

ROMA. E' stata la violenza negli stadi il tema della settimanale predica di Celentano. Il quale, tuttavia, ha prima voluto commentare a modo suo l'invito lanciato nella puntata precedente di spegnere i televisori in appoggio all'accordo Reagan-Gorbaciov, dicendo agli spettatori: «Il vostro applauso per la pace è arrivato come un tuono in tutti i paesi d'Europa e il suo eco sta abbracciando l'intero pianeta. Mai prima d'ora si era verificata una dimostrazione di pace così clamorosa». E ha aggiunto: «Sociologi e opinion leaders si stanno scomodando per cercare di capire questo fenomeno che otto milioni di persone hanno risposto all'appello per la pace. Forse chi studia troppo alla fine si di-

mentica che la pace e l'amore sono il nostro habitat naturale». Adriano ha, quindi, incitato i tifosi di calcio a non lanciare petardi e a estirpare l'erba cattiva. «Ricordatevi — ha detto — che quella dello stadio è l'unica erba ancora verde, e lo stadio è l'unico luogo dove la gente riesce a ritrovare la sua infanzia».

Conversando con Dario Fo al termine del monologo su Gesù Bambino (che ha sollevato alcune proteste pervenute nostro giornale), Celentano ha insinuato che Fo, ateo confesso, sia in realtà un gran credente. Il comico milanese gli ha replicato: «Tu stai cercando di redimerti, se ci riesci, diventero il tuo primo apostolo».

m.p.



Celentano & Co. sorridono dopo le polemiche su «Fantastico»

Le vie di Celentano sono infinite

*A braccetto con Dario Fo
Fantastico torna all'allegria*

di Pietro Mondini

È stata la più casareccia, ma anche la più bella puntata di Fantastico, a riprova che per fare spettacolo non importa scomodare star e big di oltreoceano. È bastato ripescare un grosso professionista come Dario Fo e accoppiarlo a quello strampalato personaggio che è Celentano, per ottenere una miscela frizzante e scoppiettante per quel tanto che mette allegria, senza provocare guasti.

E di allegria ce n'è stata tanta, avvolta in quella coltre natalizia che Dario e Adriano sono riusciti a dilatare ben oltre il Teatro delle Vittorie. Non hanno avuto bisogno di copione. Arrivato in teatro nelle prime ore del pomeriggio — accompagnato dalla moglie Franca Rame — Dario Fo si è rilassato alcuni minuti soltanto prima di provare l'atto,

so monologo sul «primo miracolo di Gesù bambino», poi si è accostato a Celentano. E qui è nata l'idea di canticchiare sul finale «Oh! Che bel, che bel, che bel, a cavallo di un cammel!». Punto e basta, ma più che sufficiente a Dario Fo per tenere a Fantastico il palcoscenico per quasi tre quarti d'ora, con un feeling e un carisma raramente riscontrabili in trasmissioni del genere. E Celentano a tifare per lui, dietro le quinte, pronto a intervenire per rilanciarci la palla. Ma non ce n'è stato bisogno.

È la conferma che la stagione dei lustrini è destinata a lasciare il posto ad altra più ru-

spante e coinvolgente. E anche più smaliziata, perché ieri sera, nonostante la vocazione natalizia delle scenografie, Gaetano Castelli — d'intesa con Celentano — ha proposto una Betlemme drammatica, minacciata dai missili, con sullo sfondo un deserto lambito da un'azzurra striscia di mare a significare quanto sta accadendo nello Stretto di Ormuz. Il tema della pace non poteva non prevalere in una puntata natalizia, e di pace ha lungamente parlato Celentano anche quando, insieme a Claudia Mori, ha presentato un brano di Jesus Christ Superstar, riadattata anni fa da

Miki Del Prete e Luciano Berretta, e soltanto ieri sera riproposta al pubblico italiano. È dal momento che c'erano, i coniugi Celentano si sono esibiti in «Siamo la coppia più bella del mondo» pensando a quanti, in famiglia, per Natale, alla fine del cenone, provano a canticchiarla. Dalla pace, alla violenza. Ed è toccato ancora a Celentano, nel suo monologo, richiamare all'ordine gli ultras che negli stadi, alla domenica, provocano disordini. Una puntata all'insegna dei buoni propositi, dunque. Perfino Massimo Boldi si è dichiarato disponibile quando, con la faccia del pentito, ha chiesto scusa alla signora Nunzia da lui volgarmente zittita la scorsa settimana, durante le telefonate in diretta con Celentano. Ma poi, forse pentito di essersi pentito, dietro le quinte ha espresso alcuni giudizi su Renzo Arbore

non proprio «da collega a collega». Un po' pesantuccio, questo Boldi.

Sempre più in crescendo, Adriano Celentano sta mettendo a punto le due ultime puntate. Ieri ha voluto in palcoscenico il suo sosia e Andy Luotto. Per sabato prossimo rispolvererà altri personaggi in attesa del botto finale, il 6 gennaio. Intanto, il suo amico Miki Del Prete sta pensando al «dopo Fantastico»: una tournée che porterà Celentano in tutti i maggiori teatri italiani, all'insegna di «Il predicatore torna tra noi».

Che di predicatore si tratti, non ci sono dubbi. Un po' santone e un po' marpione, Celentano ha indovinato la combinazione con la quale, dopo essere penetrato nella stanza dei bottoni della Rai, ha catturato oltre la metà degli italiani afflitti da «febbre del sabato sera».